



Sussidi ambientali dannosi?

No, grazie

Il Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) e Ambientalmente Favorevoli (SAF) è stato reso pubblico in data 23 Febbraio 2017 svelando finalmente le cifre in gioco

Si sono finalmente identificate con chiarezza le entità dei trasferimenti, nei termini di **spese fiscali, sussidi diretti e agevolazioni IVA**, nel complesso pari a **16.1 miliardi di euro** all'anno, che sono erogati a settori produttivi aventi effetti dannosi all'ambiente.

Nel Documento di Economia e Finanza 2017 (parte Terza) non è stata neppure presa in considerazione l'ipotesi di una riallocazione dei SAD che invece potrebbero essere destinati a **nuovi interventi sostenibili** con effetti importanti sia in termini industriali che occupazionali (aumento stimato pari a 200 mila Unità di lavoro), nonché la possibilità di individuare le risorse necessarie alla operatività effettiva dell'Accordo di Parigi COP 21.

In tema di occupazione, una parte delle risorse derivanti dalla riallocazione dei sussidi dannosi, dovrebbe essere resa disponibile per una quota del 20%, per il reimpiego sostenibile di forze di lavoro in eventuale difficoltà nei settori che perdono i sussidi.

E' necessario prevedere un periodo di 'fade out' dei sussidi della durata di cinque anni..

Cosa cambia

16,1 miliardi di euro derivanti dalla riallocazione dei SAD sono impiegati per:

1 rendere effettiva l'operatività dell'accordo di Parigi COP 21;



2 attuare l'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile;

3 gestire la fase della transizione con politiche occupazionali che annullino le esternalità negative del termine degli incentivi;

4 finanziare progetti di mobilità e trasporto sostenibile.